Anno X. **Lunedì, 16 Novembre 1857** **N. 315**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra . . .	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO 15 NOVEMBRE

ELEZIONI DI TORINO

Gli elettori di Torino hanno corrisposto alla comune aspettazione. Provocati dai clericali, hanno data loro una severa lezione.

I clericali hanno combattuto fortemente, con ogni sorta d'armi, furono più compatti, più concordi dei liberali, ma la libertà è così radicata negli animi, che il partito che lo propugna e promuove è sicuro della vittoria.

Alle otto precise di questa mattina si apersero le sezioni, e buon numero di elettori accorsero a costituire gli uffici. In alcune sezioni si ebbero 90 a 95 elettori a formare l'ufficio e così si evitarono brogli e soprusi.

La vittoria de' liberali in Torino è completa. Diciamo completa, benchè nel settimo collegio siavi ballottazione fra il conte Revel e l'avv. Brofferio, anzi appunto perchè vi è ballottazione. Alcuni elettori esitavano questa mattina e credevano che il conte Revel avrebbe pubblicata qualche dichiarazione per respingere il patrocinio del Comitato Conservatore, ma la dichiarazione non venne ed i liberali ebbero motivo di credere che quel patrocinio non fosse senza la sua adesione. Eglino non esitarono quindi, e diedero una dimostrazione che attesta la loro repulsione e la loro antipatia ai clericali.

La lotta fu in ciascun collegio molto vivace; ma i candidati liberali trionfarono. Furono nominati:

Al 1° collegio, conte *Camillo Cavour* con 238 voti contro 89 dati al conte Gattinara.

Al 2° collegio, marchese *Giorgio Pallavicino Trivulzio* con 200 voti, contro voti 111 dati al signor Massino-Turina.

Al 3° collegio, avv. coll. *G. F. Galvagno* con 242 voti, contra 123 dati al cav. Gonella.

Al 4° collegio, avv. *Gio. Notta* con 211 voti contro 101 dati al conte Della Margarita.

Al 5° collegio, colonnello *G. Cavalli* 246 voti contro 83 a Giorgio Briano.

Al 6° collegio. Ballottazione tra l'avv. Miglietti con 71 voti e cav. Soldati con 64 voti.

Al 7° collegio. Ballottazione tra il conte Revel con 125 voti ed avv. Brofferio con 82.

Se i liberali non fossero stati divisi nel 6° collegio, l'avv. Miglietti avrebbe sortito esito favorevole, ma la sua nomina è certa, perchè gli elettori che diedero i loro voti ai signori Pinelli ed avv. Gazzera, voteranno, ne siam sicuri, nel secondo scrutinio in favore dell'avv. Miglietti.

I clericali hanno in queste elezioni esaurite tutte le loro forze, e furono battuti. Essi cercarono d'ingannare gli elettori nell'ultima ora ed in una lista stampata a caratteri cubitali ed affissa ai muri osarono avvertire — *che i voti dati ai candidati diversi dai sottonominati* (nella lista loro) *nei sette rispettivi collegi sarebbero nulli.*

Non è questo un cercare di trarre nella rete gli elettori, facendo loro credere che soltanto i candidati clericali erano eleggibili?

L'*Armonia* che ha ripetuta l'avvertenza in testa, la reputa cosa onesta?

Ma non importa: queste arti dimostrano che i clericali non avevano fiducia di riuscire, adoperando soltanto mezzi legali e lodevoli. Gli elettori adempierono il loro dovere.

Le notizie che abbiamo ricevute dalle provincie sono scarse. Di 34 elezioni che conosciamo, sette soltanto sono clericali. Non v'ha collegio in cui i clericali non siansi presentati armati e disciplinati, ma in ben pochi hanno ottenuto un numero molto ragguardevole di voti. Vi sono molte ballottazioni. Frattanto abbiamo il risultato di Torino che è importantissimo. (*Vedi nei fatti diversi i risultati delle province*)

ARTIFIZII CLERICALI.

È difficile trovare un documento nel quale siano riunite sopra un sol foglio tante prove di malafede e d'impostura contro chi l'ha vergato, come il numero dello scorso sabbato 14 corrente dell'*Armonia*. Le menzogne hanno le gambe corte, abbiamo già osservato un'altra volta, ma presso i clericali non ne hanno affatto. L'*Armonia*, nel citato foglio, mentisce sapendo di mentire, e ne dà nel foglio medesimo, quasi nella stessa pagina, le prove. Oltre ad essere maligna, l'*Armonia* è anche assai corta di cervello, oppure suppone che lo siano i suoi lettori.

« La massima parte dei 204 deputati (scaduti) ci sono avversi, » così scrive l'*Armonia*, « ma li combattemmo « con dignità e *non uno*, *non un solo* « potè scrivere una parola di protesta « o di lagnanze. » Incominciando dal prof. Melegari andando avanti, il numero dei deputati che furono combattuti dall'*Armonia* in tutt'altro modo che con dignità, che ebbero a lagnarsi, o che sprezzarono i vili attacchi, è grande assai; non era *uno*, *un solo*, ma molti. È però nostro intendimento di attenerci solo al foglio di sabato. Mentre l'*Armonia* asserisce nel primo suo articolo quanto sopra, nello stesso foglio essa è costretta a stampare la dichiarazione del direttore della tipografia economica in risposta ad un suo articolo insultante per l'ex-deputato signor Luigi Torelli e gli elettori di Arona, e da quella risulta chiaramente che l'*Armonia* si è valsa di un evidente errore tipografico per fare attacchi, tutt'altro che dignitosi, contro l'accennato ex-deputato, non per altro motivo, se non perchè egli appartiene al partito ministeriale. Ma l'*Armonia* sostiene che combatte con dignità e che non ha avuto alcuna protesta e lagnanza. « Ecco un fatto importantis« simo, » aggiunge l'*Armonia*, « che di« mostra la nostra buona fede, la no« stra lealtà! » Senza dubbio, lo dice con ironia, colla stessa riserva mentale, come disse che *non uno* si è lagnato.

« Noi non calunnieremo, non men« tiremo, non inganneremo mai, » dice l'*Armonia*, « nè per la deputazione, nè « pel portafoglio, nè per tutto l'oro « del mondo. » Che cosa farà l'*Armonia* in avvenire, nol sappiamo, nè occorre indagare; ma in quanto al passato e al presente, essa ha calun-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Rossini. Gemma di Vergy, *opera seria in due atti, musica del M. Donizzetti.*

Teatro Carignano. *Atto terzo del* Torquato Tasso.

Pubblicazioni musicali. Grazien *polka.*

La riproduzione della *Gemma di Vergy* al teatro Rossini potrebbe servir di pretesto ad una nuova filippica contro la teoria dei tagli, delle mutilazioni e delle abbreviature posta in campo dai moderni maestri concertatori. Sarebbe agevole il dimostrare come al completo buon esito di quest'opera non manchino nè la bellezza della musica, nè l'abilità dei cantanti chiamati ad eseguirla, nè una discreta orchestra, nè cori abbastanza numerosi e bene addestrati, ma pur troppo al tempo stesso tutti questi elementi di buona riuscita si trovino paralizzati dalla mania di toccar con mano profana alle ispirazioni dei grandi maestri e di porre in iscena gli spartiti senza verun rispetto alle intenzioni di chi li dettava.

Non è già che il concertatore del Rossini abbia in questa occasione agito più scandalosamente che molti suoi confratelli; il male è conseguenza di pregiudizi invalsi da lungo tempo fra quasi tutti gli artisti e sarebbe ingiustizia accagionarne piuttosto Tizio che Caio, ma non è nemmen vero che il fatto dimostra la funesta conseguenza di questi pregiudizi sull'esito degli spettacoli e che è dovere del critico di opporle un argine.

Ciò non ostante farò grazia ai miei lettori di una dissertazione che potrebbe parere loro noiosa, perchè conoscono da gran pezza il mio modo di pensare intorno a tale oggetto e qualunque considerazione facessi ora in proposito non sarebbe che una ripetizione di quelle da me fatte altre volte. Solo mi sia lecito di rallegrarmi meco stesso del risultamento ottenuto dalle mie parole e della solenne consecrazione testè avvenuta di un principio che credo giusto e che ho sempre difeso. Ecco di che si tratta.

È noto che la maggior parte degli artisti, i quali componevano per l'addietro l'orchestra del teatro Regio passò con armi e bagaglio al teatro Vittorio Emanuele. Al Regio adunque si pensò a formare una nuova orchestra sotto la dipendenza e risponsabilità del governo, il quale fece compilare un regolamento, che non è qui il luogo di analizzare e giudicare, ma da cui non posso trattenermi dall'estrarre l'articolo nono così concepito:

« Il primo violino, direttore d'orchestra (*il quale secondo questo regolamento disimpegna pure le funzioni di maestro concertatore*) è risponsabile dell'esatta esecuzione delle opere. Sarà quindi suo obbligo di far eseguire tutti gli spartiti per intero senza omettere, variare, od accorciare alcun pezzo di musica, senza l'espresso e preventivo concerto col governo, sentito l'impresaro.»

Questa savia disposizione fa onore al governo e giova sperare che il buon esempio verrà imitato, e che il governo stesso non si mostrerà troppo corrivo a concedere l'autorizzazione di mutilare gli spartiti, locchè toglierebbe ogni efficacia all'articolo sopracitato. Del resto con tali parole non intendo punto di farmi seguace o partigiano piuttosto di questo che di quello fra i due teatri che l'anno venturo si troveranno in lotta fra di loro. Ho reso omaggio alle buone intenzioni spiegate dal governo nel suo rogolamento, ho invitato gli altri a seguir la stessa via; ecco tutto. Non è ancor giunto il tempo in cui l'appendicista diventerà l'Omero della moderna batrocomiomachia musicale, ed all'uopo saprà ricordarsi che il critico è chiamato a giudicare degli spettacoli che vengono posti in sulle scene e non ad indagare i misteri delle quinte.

Ritornando al teatro Rossini, la *Gemma di Vergy* non fu male accolta e lo sarebbe stata meglio se vari pezzi per le mutilazioni fattevi non avessero perduto ogni proporzione ed ogni condotta musicale. Così, a cagion d'esempio il finale del primo atto (che al Rossini dove la la *Gemma* è divisa in quattro atti è divenuto finale dell'atto secondo) è pezzo di estese proporzioni e vi sono due lunghissimi ed elaboratissimi adagi ed una stretta non meno lunga ed elaborata. Ma toglietе, come ha fatto il concertatore del Rossini, a questa stretta riprese ed episodii, riducetela all'esposizione nuda e semplice di un motivo di poche battute e distruggerete ogni proporzione tra la stretta e gli adagi, avrete un pezzo monco, su fondamenta di bronzo innalzerete un edifizio di carta ed il pubblico che dopo brillanti promesse aspettava una vigorosa conclusione, all' udire invece di essa un'arietta da *vaudeville*, un motivo senza seguito, perderà ogni illusione, ricorrerà colla mente alla favola della montagna che partorì un topo ed il finale non produrrà effetto di sorta.

Ripetete questo ragionamento per vari altri pezzi dello spartito, tenete conto della mancanza di colorito e d'espressione, che per insufficienza di prove qua e colà si ravvisa, dell' incertezza che per la medesima cagione si lamenta nei pezzi concertati, e non vi recherà meraviglia che la *Gemma* sia stata in vari punti accolta con indifferenza. Ma da questa indifferenza non furono colpiti i cantanti i quali, qual più, qual meno, vennero assai applauditi.

La signora Plodowska è una Gemma pregevole specialmente là dove non si richiede gran forza di voce; è cantante di eletta scuola e lo dimostrò specialmente nella sua cavatina eseguita da lei con somma precisione ed eleganza di modi. Il tenore sig. Mea venne risalutato in quest'opera più addatta ai suoi mezzi che non l'*Ernani*, coi medesimi applausi che lo accoglievano l' anno scorso nella *Beatrice di Tenda*. — Il baritono Grandi è artista pieno di zelo e di buona volontà, sempre fermo sulla breccia. — Il basso Ascanio se alla bellezza della voce congiungesse maggior sicurezza d'intonazione non andrebbe neppur esso privo d'encomio. In complesso la compagnia, come già dissi altra volta, merita il favore del pubblico.

Al Carignano le malattie sono all'ordine del giorno e quella del Negrini fu abbastanza ostinata per obbligar l'impresa ad interrompere per alcune sere le rappresentazioni del *Poliuto*. In questo frattempo si supplì allo spettacolo ordinario con *potpourris* ed accademie, ed in una di queste il baritono Gilardoni eseguì l'atto terzo del *Torquato Tasso* di Donizetti. Chi ha udito quest'artista, parecchi anni or sono, allo stesso teatro Carignano, e lo ode ora, può formarsi un'idea di ciò che si può ottenere colla perseveranza nello studio. Il Giraldoni non ha seguito le pedate di molti suoi colleghi che, appena saliti sulle tavole di un palco scenico, si credono giunti al colmo dell'arte e disprezzano i consigli che loro vengono dati, e credono inutile ogni studio ulteriore, ma si è accinto coraggiosamente a spogliarsi dei difetti che deturpavano il suo canto, e ad acquistare le qualità che ancor gli mancavano; non si limitò al repertorio verdiano, procurò di rendersi atto a cantare musica di diverso genere, ed il risultato di tante cure e di tanta pazienza si fu che il Giraldoni fece immensi progressi nell'arte sua e che ora eseguisce il finale del *Torquato*, e specialmente il primo andante e l'allegro di esso colla medesima disinvoltura con cui interpreta la musica dell'*Aroldo*. Ora si aspetta a questo teatro il *Trovatore*.

L'editore A. Racca ha pubblicato la *Gratien*, polka di Cungl, che per originalità e vivacità di pensiero, può andar del pari colla famosa polka di Miss Ella. Ecco una buona notizia pei dilettanti di musica da ballo.

niato e calunnia; essa ha mentito e mentisce, essa ha ingannato ed inganna; infatti nel medesimo foglio asserisce che il ministero ha aggravato le imposte di cinquanta tre milioni; e questa è una menzogna; nello stesso foglio insinua che il ministro degli interni favorisce la prostituzione, e questa è una menzogna ed una calunnia; nello stesso foglio dice che i deputati liberali vogliono spiantare dal Piemonte la religione cattolica, e questo è un inganno.

« Di tutti i nostri fatti, » prosegue l'*Armonia*, « di tutte le nostre asserzioni, di tutte le nostre accuse, di tutte le nostre cifre, i cento giornali del ministero non poterono smentire una sola e semplice sillaba. » I fogli ministeriali non hanno smentite *tutte* quelle cose, perchè davvero molte, il maggior numero di esse non valevano la pena di essere smentite, essendo invenzioni troppo goffe e grossolane per trovar il minimo credito presso le persone intelligenti ed oneste. Quelle poche che importava di smentire, furono smentite, e per una di codeste, l'*Armonia*, mentre stampa le citate parole nella seconda colonna del foglio, reca la corrispondenza del signor Lumley nella terza, in cui d'altro non si parla che della smentita data dalla *Gazzetta Piemontese* e dai fogli ministeriali alle sue invenzioni che l'*Armonia* si appropria non solo collo stamparle, ma anche col fare esplicita professione di fede in favore delle medesime, sebbene ne salti all'occhio l'assurdità, come, per esempio, nella lista del signor Lumley, alcuni emigrati sono indicati come latitanti e si vuole che il governo sardo si sia impegnato di espellerli o sorvegliarli. Ma il governo sardo non vende la pelle dell'orso, come fanno certi candidati dell'*Armonia*, al verde di ogni altro mezzo per promuovere la propria candidatura.

« Avevamo lettere e programmi manoscritti, » continua l'*Armonia*, « avevamo cronache, aneddoti, dicerie, « ma non erano armi oneste e le *lasciammo*. » Le lasciò dove? nel suo giornale. Infatti non mancarono all'*Armonia* in questi giorni nè lettere, nè programmi, nè cronache, nè aneddoti, nè dicerie, di cui si valse per combattere il partito liberale, e, per non escire dal foglio di sabato, vi è una lettera nella quale si accusa un sindaco liberale di aver cancellato illegalmente e arbitrariamente dalle liste alcuni elettori per il solo motivo che questi erano cattolici ed indipendenti.

Nello stesso foglio l'*Armonia* reca inoltre la lettera del sig. Lumley, un programma di Mazzini in aiuto, dice, del conte Cavour, una cronaca sopra supposti scandali del ministero, un aneddoto sui regali promessi dal conte Cavour, una diceria sulla carta-moneta in Piemonte, il tutto piamente e cattolicamente imaginato e inventato per combattere i suoi avversari.

Non sono armi oneste, l'*Armonia* lo confessa, ma poi le adopera. Bisogna dunque supporre che essa abbia un concetto diverso dell'onestà da quello comune alle persone dabbene; il suo criterio a questo proposito si è senza dubbio formato nelle aule giudiziarie, quando era accusata e condannata per diffamazione. Dietro le esperienze fatte essa ha imparato a discernere quali siano le lettere, cronache, aneddoti, dicerie che può adoperare contro gli avversarii senza essere costretta a darne ragione davanti ai tribunali, e quali la conducono al banco degli accusati; nel suo criterio le prime sono le armi oneste, le altre disoneste. Convien dire che per l'*Armonia* calunniare, mentire, ingannare è sempre onesto, purchè non corra rischio di un processo, della multa, della prigione.

L'*Armonia* si lagna che i fogli liberali hanno calunniato persone di vita intemerata, cioè che essa ritiene tali perchè sono suoi partigiani. Eppure un suo redattore che si annovera fra i calunniati ha dovuto eccitare un foglio liberale a pronunziare qualche calunnia per poterlo citare davanti ai tribunali. Se quel redattore ha tanta voglia di portare la sua causa e quella dei suoi in giudizio, perchè non si vale di quelle calunnie che l'*Armonia* asserisce essersi impiegate contro le persone di vita intemerata? Forse perchè non sono abbastanza chiare ed esplicite per servire di base ad una condanna, quale vorrebbe l'*Armonia*? Non sarebbe questo un confessare che non esiste calunnia, e che il tutto è sua invenzione per fare un'ingiusta rappresaglia contro i suoi avversari che la qualificano di diffamatrice in base a sentenza di tribunale?

Quanto pesi questa sentenza all'*Armonia*, si scorge ancora dello stesso suo foglio di sabbato, nel quale si arrampica sui vetri per dimostrare che la sentenza non sussiste. Se possedesse la buona fede e la lealtà di cui si vanta, se realmente fosse stata in dubbio, non avrebbe frapposto indugio per informarsi a fonte autentica se la sentenza esisteva o no; ma non potendo negarla, si appiglia al misero espediente di metterne in dubbio l'autenticità. Fatte le elezioni, non avrà difficoltà a confessarla; il dado sarà tratto e gli artifizi avranno perduto il loro valore.

Tali sono i saggi di buona fede, di lealtà, di onestà che offriva l'*Armonia* in un solo suo foglio alla vigilia delle elezioni; in quel giorno essa ha condensato nel suo foglio la quintaessenza del veleno che manda fuori nel corso di tutto l'anno. Nè con questo sforzo essa ha finito; nello stesso foglio si getta ancora il seme a futuri simili saggi; prevede la sua disfatta e con gesuitica unzione la attribuisce alla sua ripugnanza di valersi di mezzi disonesti per riescire. Ma intanto forbisce un'arma onesta come quelle che ha adoperato e che abbiamo messo in chiaro, per vendicarsi della disfatta.

« Veggono gli elettori, « dice l'*Armonia*, « chi ha cercato influire sul loro « voto, e chi li ha lasciati in pienissima libertà... Le nostre parole non « saranno mai contro gli elettori, ma « sempre contro chi si oppose o direttamente o indirettamente alla libertà delle elezioni.»

L'affare è chiaro. Se gli elettori, raggirati dalle arti clericali, avessero eletto i candidati clericali, l'*Armonia* direbbe che le elezioni furono liberissime; ma essa prevede che la cosa deve riescire all'opposto e perciò si prepara a sostenere che la libertà delle elezioni fu violata, e senza dubbio ha già in pronto lettere, cronache, aneddoti, dicerie, e tutto l'arsenale delle armi *oneste* per dimostrarlo. L'*Armonia* non dirà alcuna parola contro gli elettori, ma facendo comparire le elezioni come il risultato di violenze, soprusi e corruzioni ministeriali, li rappresenterà come scemi o corrotti e corruttibili. Tale è il rispetto che l'*Armonia* promette alla sentenza degli elettori: prima del voto lusinghe e moine, dopo il voto sferzate e vituperi. Gli elettori hanno già fatto il debito conto di questa condotta dei clericali, e lo faranno del pari nell'avvenire.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— In udienza del 7 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Eula avv. Lorenzo, sostituito avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza, nominato sostituito avvocato fiscale generale in soprannumero presso quella di Genova;

Santamaria Pietro, sostituito segretario in soprannumero presso il mandamento di Tortona.

FATTI DIVERSI

ELEZIONI DELLE PROVINCIE

Genova 1° collegio, Vincenzo Ricci.
2° Ansaldo, ex-presidente del tribunale di commercio.
3° Ballottazione tra Cesare Parodi e Castagnola.
4° Ballottazione tra Cesare Parodi e Cabella.
5° Ballottazione tra Leopoldo Cesare Bixio e generale Garibaldi.
6° Ballottazione tra Vittorio Centurioni e Saui Damiano.
7° Ballottazione tra Lorenzo Pareto e Domenico Doria.

Asti, avv. Baino.
Pallanza, Carlo Cadorna.
Savona, Ballottazione tra Assareto (clericale) ed Astengo (liberale).
Cuneo, cav. Brunet.
Annecy, Guillet.
Pinerolo, cav. Brignone.
Ciamberì, Ballottazione tra Costa di Beauregard con 286 voti ed A. Perret con 261.
Varazze, Ballottazione tra conte Della Margherita con 245 voti e conte Rey con 147.
Sartirana, Ballottazione tra Cavallini con 153 voti e Cambieri con 139.
Intra, Cobianchi.
Susa, avv. Chiapusso.
Castelnuovo d'Asti, Ballottazione tra cav. Arnaud (clericale) con 158 e comm. Mossi con 134 voti (Radicati ebbe 81 voti, di maniera che speriamo la vincerà Mossi).
Monbercelli, Cornero con 144 voti (Mondo 104).
Casale, Mellana.
Novara 1° collegio, Solaroli.
Vigevano, Arconati.
Mede, Cavallini con 177 voti (Tecchio 71).
Mortara, Cotta-Ramusino.
Lavagna, Ballottazione tra cav. Garibaldi con 58 voti e Castagnola con 49 (36 voti furono dati a Camillo Pallavicino e 21 a Ricolfi).
Chiavari, Ballottazione tra Solari con 99 voti e D. Casaretto con 88 (39 voti furono all'avv. Casaretto).
S. Remo, Ballottazione tra Amelio con 66 voti e Piana con 78.
Alessandria 2° collegio. Moia con 136 voti. (Faa di Bruno con 44)
Nizza marittima 1° collegio. Ballottazione fra Camburzano con 284 voti e Bottero con 262. (Elettori del 1° collegio di Nizza! vi fareste voi onore votando per l'inquisizione invece della libertà? Elettori! accordatevi e votate per Bottero!) 2° collegio Laurenti-Robaudi.
Vercelli, Ara.
Boves, Vallauri.
Biella, gen. Lamarmora, ministro.
Andorno, cav. Arnulfo.
Chivasso, avv. Crosa.
Avigliana, Avogadro Della Motta.
Sarzana, Cattaneo.
Rivarolo Genovese, Domenico Pareto.
Fossano, marchese Massimino.
Castelnuovo Scrivia, Deodato Leardi.
Racconigi, consigliere Rignon.
Valenza, ballottazione fra Decardenas e Maurizio Farina.
Alba, ballottazione tra Alfieri e Coppino.
Arona, ballottazione tra Vallauri e Beolchi.
Spezia, ballottazione tra Verasis e Rezasco.

Le elezioni terminative che abbiamo date sono 34, fra cui 7 clericali.

Tempio (Sardegna). Gustavo di Cavour con 328 voti. (Bonelli n'ebbe 45)

Ci scrivono da Ciriè:

Ciriè 15 *novembre* 1857.

Onor. sig. Direttore,

A disinganno del sig. Briano, candidato errante del partito nero, il quale aveva creduto che gli elettori di Ciriè fossero diventati sacrestani, le mando lo spoglio dello scrutinio della sezione del mandamento di Ciriè:

Votanti N° 137	Inscritti 192	
Per l'avv. Pescatore ex-dep.		N° 115
Giorgio Briano		» 20
Briaia Giacomo		» 1
nulli		» 1

Quantunque manchi ancora lo scrutinio delle sezioni di Cono e Fiano, posso tuttavia accertare che sarà eletto senza ulteriore votazione il professore Pescatore.

PS. Ci risulta che Pescatore è stato eletto deputato a grande maggioranza.

Processo politico. *Genova.* Ieri la sezione d'accusa ha chiuso definitivamente l'istruttoria del processo politico, rimandando dinanzi alla corte 42 imputati, e ordinando il rilascio di sette fra gli imputati medesimi. Colla stessa sentenza vennero spiccati 20 mandati di cattura contro i contumaci, e il dibattimento verrà fissato tostochè i termini legali per questi saranno spirati. Fra i rilasciati sono miss White, il dott. Cavalieri, Goggi, Cavenazza, Noli Paolo, ed altri due di cui non rammentiamo il nome. Il signor Savi, direttore dell'*Italia e Popolo*, rimane fra i detenuti. Quanto prima verrà notificato agli imputati l'atto di accusa. (*Movimento*)

Pubblica sicurezza. Leggiamo nell'*Osservatore tortonese:* Alle ore due dopo la mezzanotte del giorno 10 corrente il delegato sig. Gioielli accompagnato da due guardie sorprese tre ladri di campagna i quali aveano nientemeno che un grosso albero di salice caduno. Allo avvicinarsi delle guardie si diedero alla fuga, ma uno d'essi fu raggiunto e condotto prigione. Perquisito in seguito il domicilio del catturato e dei due fuggiaschi si rinvenne una quantità di legna ed altri oggetti che v'è ragione di credere possano essere di furtiva provenienza.

Se gli altri agenti di polizia giudiziaria che sono in buon numero in questa città fossero zelanti come il sig. Gioielli, non si avrebbero a lamentare tanti furti campestri, schiamazzi notturni, grassazioni sulle strade, ed altre gravi violazioni delle leggi.

Notizie Politiche

Il *Nord* si è impegnato in una polemica contro l'*Univers* a proposito del Piemonte; sebbene non sia difficile il combattere il giornale clericale e gli argomenti si presentino quasi da sè, pure non crediamo inutile di riportare il seguente brano dell'articolo del *Nord*:

« Il sistema del partito clericale in Piemonte, dice questo giornale, non potrebbe prevalere contro la rivoluzione; bisogna combatterla con quelle *importanti riforme* annunciate nel rapporto presentato al re dal ministero presieduto dal signor conte Camillo Cavour. Sotto un regime liberale il Piemonte gode di un ben essere e di una considerazione che il sig. Della Margarita ed il suo partito non potrebbero impartirgli; è chiamato ai più splendidi destini, ad una prosperità impareggiabile, ed ha il buon senso di attaccarsi a questo regime, di amarlo e di difenderlo. Questo paese così piccolo sulla

carta, ma così grande di avvenire, è devoto alla sua antica e saggia dinastia, alle sue nuove istituzioni, ed è il miglior giudice di ciò che gli conviene, checchè ne dica *l'Univers.* »

— L'imperatore ieri a Compiègne ricevette una lettera, in cui l'imperatore di Russia notifica il matrimonio di suo fratello il granduca Michele colla granduchessa Olga, sorella del granduca di Baden; inoltre la risposta del re di Sardegna alla lettera di richiamo del duca di Gramont ed alle lettere credenziali del principe Latour d'Auvergne; la risposta della duchessa reggente di Parma alla lettera di richiamo del principe di Latour d'Auvergne; la risposta del re d'Annover alla lettera di richiamo del conte di Réculot e quella del duca di Nassau alla lettera di richiamo del conte di Damrémont.

Un decreto imperiale dichiara che, per gli eminenti servigi resi allo stato dal defunto Abbatucci, ministro della giustizia, i suoi funerali saranno fatti a spese del pubblico. La cerimonia doveva aver luogo sabbato, nella chiesa della Maddalena. Un colpo di cannone sarà tratto ad ogni ora agli Invalidi, dalle sette del mattino fino alla partenza del convoglio funebre dal palazzo del ministero di giustizia. Due salve di 15 cannoni saranno pur tratte, la prima quando il convoglio lascia il palazzo, l'altra al momento che si depone nella fossa il corpo.

— Leggiamo nell'*Indépendance belge*: « Si assicura che il *Moniteur* di domani pubblicherà il decreto dello scioglimento delle camere.

Le elezioni avrebbero luogo il 10 dicembre e la sessione legislativa si aprirebbe il 15 dello stesso mese. Si dice altresì che i signori Lebeau e Delfosse sono nominati ministri di stato.

— Il giornale svizzero la *Democrazia* dice:

« Il governo austriaco aveva accordato, è qualche tempo, un'amnistia ai disertori lombardi degli anni 1848 e 1849. Dopo aver chiesto al governo austriaco alcuni schiarimenti sulla portata di quel decreto, il consiglio federale ha risolto di comunicarli ai cantoni perchè vengano portati a conoscenza degl' interessati e veglino anche perchè rientrino nella lor patria *ove il possano fare senza timore di misure in loro odio.* »

— I giornali di Madrid del 9 non contengono nessuna notizia politica d'interesse. Alcuni di essi danno altri estratti della difesa di Maria Cristina; questi estratti rispondono alle accuse mosse a S. M. di aver fatto scomparire l'inventario delle gioie della corona, lasciate dal suo reale marito Ferdinando VII. Una lettera di Madrid dice: « Un assassinio fu commesso dinnanzi alla residenza del marchese di Turgot, ambasciatore francese. Un cuoco al servizio dell'ambasciatore aveva avuta una disputa con un giovane spagnuolo, ed erano stati separati da persone accorse. La cosa pareva finita quando nella sera lo spagnuolo insultò di nuovo il cuoco e lo invitò a nuova zuffa. Il cuoco gli domandò se non gli bastava ciò che aveva avuto la mattina. Questa risposta esasperò lo spagnuolo, che diede uno schiaffo al cuoco, il quale allora, tratto fuori un temperino, nè colpì l'altro nell'anguinaia e lo stese morto. L'assassino si rifugiò nella casa, ma fu dall'ambasciatore consegnato alla polizia.

— Il *Times* pubblica queste altre notizie telegrafiche: « Le notizie più recenti di Cawnpore sono in data 2 ottobre. Quasi tutta la città di Luknow era in nostro potere. La resistenza fu, dicesi, molto ostinata. Le ultime notizie di Delhi, *via* Lahore, sono del 3 ottobre. Il generale Wilson aveva rassegnato il suo comando per ragione di salute ed era stato surrogato dal generale Penny. Si teme che gli insorti di Dinapore siano penetrati nel paese fino a Banda. Si crede che Nana Sahib sia nelle vicinanze, eccitando i ribelli di Gwalior a congiungersi a lui. Si era inquieti per la guarnigione di Saugor, in cui v'ha un certo numero di donne e di fanciulli. Lo Scindia ed il Guzerat sono tranquilli. Alcuni torbidi avevano avuto luogo fra i bheels nel Kandeisch. Il Pengiab è ancora agitato fra Lahore e Mooltan; ma v'è nulla di grave. I distretti centrali e meridionali della presidenza di Bombay sono tranquilli.

— Ecco la lettera che il governo inglese scrisse alla Banca, per autorizzarla ad aumentare l'emissione dei biglietti:

« *Downing Street*, 12 *novembre.*

« Signori, il governo di S. M. ha notate con una viva inquietudine le gravi conseguenze prodotte dal recente fallimento di alcune ragguardevoli case di commercio, che sono principalmente in rapporto col commercio americano. Lo scredito e la sfiducia, che derivano da questi avvenimenti, e il ritirarsi d'una grande quantità di carta-moneta, autorizzato dai regolamenti attuali relativi alla banca d'Inghilterra, paiono agli occhi del governo imporre la necessità di informare la banca d'Inghilterra che, se essa, nella presente crisi, si trovasse non in grado di soddisfare alle domande di sconto e d'anticipazioni su valori approvati, senza oltrepassare i limiti della circolazione prescritti dall'articolo del 1844, il governo sarà pronto a proporre al parlamento, quando si radunerà, un bill d'indennità per ogni eccedente una simile emissione. A fine d'impedire che questa temporanea mitigazione della legge non vada al di là delle vere esigenze del momento, il governo di S. M. è d'avviso che le condizioni di sconto della banca non siano ridotte al dissotto del loro tasso attuale. Il governo di S. M. si riserva di esaminare ulteriormente l'impiego che sarà da farsi di ogni qualunque benefizio che potesse risultare da emissioni eccedenti la quantità prescritta dalla legge.

« Il governo di S. M. è profondamente penetrato dell'importanza che c'è a mantenere la lettera della legge, anche in tempo di grandi crisi commerciali; ma è convinto che, per dissipare i timori i quali hanno paralizzato l'andamento delle operazioni monetarie, una misura come questa si è fatta necessaria: e conta sulla discrezione come sulla prudenza dei direttori, per restringerne l'azione negli stretti limiti delle esigenze delle circostanze. »

Leggiamo nel bollettino finanziero del *Sun:*

« La sospensione della banca della città di Glasgow e l' affluenza del pubblico negli altri stabilimenti resero necessario l' invio di una grande quantità d' oro da Londra per portar loro soccorso. Si spedirono ieri 800m. lire sterline, e questa circostanza unita all'imbarazzo che esisteva antecedentemente cagionò un accrescimento d'inquietudine. Questo sentimento però ebbe a diminuire quando si seppe che l'*Eman* arriverebbe verso il 18 corrente con 525m. lire st. e che l' *Avon* era dinnanzi Plimouth con 260m. lire sterline in oro della Australia.

« Lo sconto al 10 0|0 alla banca d'Inghilterra è puramente nominale e non si negoziò che pochissima carta se non a condizioni molto gravi. Si provarono delle serie difficoltà per ottenere ogni specie di prestito, e varie case di commercio rispettabili non poterono tenersi al corrente se non ricorrendo ai sovventori o ad altri stabilimenti ricchi di mezzi. Per quanto grave sia la penuria molte persone predirono con confidenza una diminuzione delle difficoltà; ma prima ch'essa arrivi possono ancora sopravvenire delle altre numerose sospensioni. Il fatto sta che gli affari sono arrivati ad uno stato di stagnazione completa: alcune case di commercio che possedono un attivo considerevole si trovano in impaccio e devono per lo meno sospendere i loro affari.

« Non v'ebbe mai una così spaventosa complicazione di disastri e le conseguenze non possono mancare di essere delle più deplorabili. In generale il credito è gravemente scosso: si mettono in circolazione ogni sorta di notizie e nessuno vuol disfarsi del suo numerario. Il grande movimento commerciale è materialmente impedito, essendoglisi sottratti improvvisamente i mezzi in forza dei quali agisce. Questo stato di cose è talmente nuovo ch'egli è impossibile che si formi un' opinione ben netta della sua estensione e della sua probabile durata. »

— Una lettera da Vienna dice che il conte di Appony, ambasciatore austriaco a Vienna, ricevette dal suo governo istruzione di contribuire in nome del suo governo 11m. franchi al fondo di sollievo delle vittime dell'insurrezione indiana.

— Una lettera da Pietroburgo, nella *Nuova Gazzetta prussiana*, dice:

« Mentre il danaro è scarso quasi dappertutto, ve n'è sovrabbondanza in Russia. Questa circostanza può essere attribuita al numero molto limitato di imprese industriali, in cui sono impegnati i ricchi. Tutte le banche che ricevono depositi ad interesse hanno immense somme nelle mani. Infatti il governo emanò or non è molto un decreto che fissa al 3 0|0 l'interesse che devono pagare i banchieri sopra deposito.

— Abbiamo ricevuto, dice il *Galignani's*, giornali e lettere di Costantinopoli fino al 4. Pare che la strada ferrata di Kustendje sia ora in buon avviamento per essere definitivamente costrutta, imperocchè furono a Costantinopoli ricevute notizie che la compagnia inglese depositò nelle mani del rappresentante della Porta una cauzione di seimila lire sterline, dietro il firmano di concessione, e gli statuti della compagnia furono per conseguenza sottoposti al consiglio del Tanzimat, per la esecuzione finale. Il 31 ottobre, festa del Merbud, o nascita del profeta, fu celebrata con gran pompa. Il sultano andò alla moschea del sultano Ahmed sopra un cavallo coperto di splendida gualdrappa. Il numeroso corteggio era composto dei ministri, dei principali funzionari dell'impero, degli ulema, degli ufficiali superiori dell'esercito di terra e di mare, tutti in grande uniforme. Un'immensa folla di mussulmani ed europei era presente al passar del corteggio. Gli ingegneri americani, che, come si ricorderà, erano qualche tempo fa venuti a Sebastopoli per pescare i vascelli russi stati affondati dinnanzi al porto, sono ritornati a Costantinopoli, avendo rinunciato all'impresa che essi dicono essere impraticabile, per le difficoltà a cui si deve andare incontro, fuorchè con una spesa che supererebbe d'assai i benefici.

— Una lettera da Damasco, 18 ottobre, in un giornale tedesco, dice:

« Circa quaranta mussulmani di bassa condizione e tre imani furono qui arrestati, per la distruzione di uno stabilimento inglese. La popolazione mussulmana è in questa parte molto irritata contro gli europei: ciò che proviene in parte dai molti operai mussulmani che furono licenziati dalle fabbriche inglesi e in parte dalle simpatie manifestate dal sultano nell'India.

I ragguagli dalla capitale ottomana sono del 7 corrente. Scrivono sotto questa data che il governo turco protrasse la partenza di Omer bascià per Bagdad, sino a nuov' ordine. Si annunzia da Teheran che la sollevazione dei turcomanni diviene ognor più grave, essendo due colonne di essi entrate nel paese. L' inviato di Russia insisteva per l'intervenzione d'un corpo russo; ma lo sciah sembrava contrario a tale aiuto compromettente, ed erasi limitato a mandare a Tiflis un inviato straordinario colla facoltà di recarsi, all' uopo, anche a Pietroburgo. Oltracciò si accertava che lo sciah avesse fatto richiamare da Parigi Feruk-kan, per affidargli l'uffizio di sadrazam (primo ministro).

Il *J. de Constantinople* scrive: La sublime Porta, in faccia ai voti *rivoluzionari* (?) de'divani *ad hoc* della Moldavia e Valacchia, diresse in data del 28 ottobre un dispaccio-circolare ai suoi rappresentanti presso le corti soscrittrici del trattato di Parigi, in cui serba il contegno assunto nel suo primo dispaccio-circolare del 23 settembre, e si dichiara con dignità e fermezza contro qualunque lesione che si volesse recare ai suoi diritti di potenza avente supremazia (*suzeraine*) ed all'integrità dell'Europa. — Il medesimo foglio ha nel suo ultimo numero un articolo contro i novatori moldo-valachi, accusandoli di mire rivoluzionaria e repubblicane che si estendono anche oltre i confini de' principati.

Scrivono da Bagdad 14 alla *Presse d'Orient*:

« Si conoscono le discordie che esistevano fra i principali capi del Luristan e la guerra che ne venne di conseguenza. Hussein Kuli khan, vinto dal suo fortunato antagonista Abbas khan, colonnello delle truppe persiane, ora riconosciuto dal governo qual capo di tutto il Luristan, non trovò rifugio se non sul territorio ottomano, presso gli arabi Beni-Lam, nei dintorni di Bedra. Fin allora Abbas khan non aveva considerato prudente d'inseguire il suo nemico oltre la frontiera persiana, benchè molti dei suoi vi venissero spesso come scorridori. Negli ultimi giorni di settembre, Hussein-Kuli khan, ritornando nel Luristan, assalì un villaggio della tribù di Abbas khan, lo devastò e ne prese le pecore, indi fece ritorno presso i Beni-Lam, passando per Zerbatia, ove scontò la sua quarantena.

« Sia che Abbas khan volesse vendicarsi di quest'attacco, o che non avesse altro movente fuor quello d'un colloquio che desiderava aver con lui il governatore di Bedra, Mehemed bey, fatto è ch'egli presentossi con 500 cavalieri dinanzi al porto sanitario di Zabatia, lo saccheggiò, ferì due custodi, maltrattò gli altri, violando ad un tempo le leggi sanitarie ed internazionali, entrò nel territorio ottomano e si recò immediatamente a Bedra, senza trovare alcun'opposizione da parte del governatore, che ebbe una lunga conferenza col capo del Luristan e permise a' suoi cavalieri di penetrare nella città.

« Il fatto di quest' invasione armata, eseguita impunemente nel territorio ottomano, è considerato grave dagli abitanti dei paesi vicini, i quali temono che possa rinnovarsi altettanto fra loro, con pericolo della pubblica salute. »

— Da Atene 7 abbiamo che le voci di modificazioni ministeriali vi si andavano ognor più accreditando. I ministri, la cui dimissione pare sinora più probabile, sono quelli delle finanze e del culto.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall'8 al 14 novembre.

L'inefficacia degli stabilimenti di credito come sono presentemente ordinati viene dimostrata e dalla sospensione dei pagamenti delle banche americane e della grande banca di Glascovia che aveva 150 milioni di depositi, non che dall'autorizzazione data dal governo inglese alla banca d'Inghilterra di eccedere nell'emissione dei biglietti il limite stabilito dalla legge.

Le banche operano in tempi normali, e talvolta sono cause di crise, dando una spinta troppo vigorosa alle speculazioni, poi quando la crise scoppia sono inutili a ripararla e ne accrescono l'intensità abbandonando il commercio nei momenti di bisogni urgenti, e la subiscono esse medesime.

Egli è necessario che gli stabilimenti di credito traggano lezione da questi fatti, e provveggano a riforme rese indispensabili.

Lo sconto è ora salito ad un interesse elevatissimo ed il commercio non può a meno di soffrirne. Ma se non l'unico, è certo uno dei mezzi più efficaci a far desistere la speculazione de' metalli preziosi. La banca nazionale non ha finora seguito l'esempio di Francia ed Inghilterra, quantunque la situazione sulla sua riserva richiedesse le più sollecite misure.

Dicesi che lunedì sarà aumentato lo sconto sino al 10 0|0, ma che per riuscirvi vi fu lunga discussione, qualche consigliere di reggenza ravvisando poco utile alle sue speculazioni l'aumento dello sconto. Non dobbiamo dissimulare che queste voci danneggiano la banca e chiunque può convincersene, udendo il commercio chiedere un governatore della banca, indipendente dalla banca, e che perciò possa meglio provvedere all'utile della banca stessa e del traffico. L'accrescere l'ingerenza del governo non ci sembra la misura più opportuna, ma il desiderio che se ne manifesta prova, se non altro, che non si reputa la banca abbastanza bene amministrata.

Qualcuno ha pure espressa l'opinione che si avesse a stabilire il corso forzato dei biglietti; ma qual bisogno v'e di questa misura estrema? Siamo persuasi che anche col corso forzato niuno metterebbe in dubbio la solidità della banca; ma uno scapito de' biglietti sarebbe inevitabile, e benchè la banca in tal caso potesse diminuire l'interesse, tuttavia il provvedimento non potrebbe tornare acconcio.

Frattanto per queste ragioni, le contrattazioni della borsa si riducono di giorno in giorno. Nella settimana le operazioni furono ristrette, ma è notevole che i capitali non mancano, e mentre l'interesse è elevato la rendita non solo si sostiene ma ha avuta una tendenza decisa al rialzo per tutta la settimana sino all'ultimo giorno in cui la notizia dell' aumento dello sconto l'ha fatta retrocedere. Il 5 0|0 1849 è salito fino a 91 15 per discendere d'un tratto a 90 60. Le obbligazioni delle strade ferrate sono anch'esse ferme. I valori d'impiego di capitali sono preferiti ai valori di speculazione; è un fatto che si osserva tanto qui come in Francia ed altrove. Alla borsa di Parigi non v'ha confronto fra il tenue ribasso delle obbligazioni, dopo la crise e la depressione straordinaria delle azioni.

D'altronde a provare che i capitali non mancano v'è un fatto rilevante, cioè che si è trovato danaro ad imprestito a scadenze di sei o nove mesi ad un interesse inferiore di quello della banca. Se adunque le banche sono costrette ad elevare l'interesse dello sconto per tutelare la propria riserva, non se ne può dedurre che quell'interesse sia il regolatore del mercato pecuniario.

Le azioni della banca che erano cadute a 250 fr. di premio risalirono a 275 per discendere a 255 e 250 per fine dicembre, ciò che dimostra la speculazione far assegnamento sull'aumento della crise.

Il ribasso ha fatti nuovi progressi nelle azioni della cassa del commercio che da 273 caddero sino a 255. Questo movimento retrogrado era prevedibile, ed appunto perchè prevedibile non dovrebbe compromettere i particolari nè render difficile la liquidazione. In tempi di crise, le azioni di credito mobiliare scapitano maggiormente, perchè tali istituti avendo valori industriali che ribassano sono esposti a perdite. Ma i crediti mobiliari possono operare nel ribasso come nel rialzo e se sono bene amministrati, debbono assicurarsi i mezzi di operare anche in tempi di crise, cogliendo le occasioni favorevoli, e sostenendo con riporti i corsi. La vitalità del credito mobiliare risiede nella moltiplicità dei mezzi di cui dispone, purchè utilizzati e fatti servire a beneficio dello stabilimento, per modo di riparare da un lato a' sacrifizi che avesse a fare dall'altro.

Vedendo scapitare le azioni della cassa del commercio con tanta celerità, si poteva quasi supporre che l'amministrazione stessa volesse lasciarle precipitare nella china, per poterle riscattare con vistoso profitto; ma non crediamo che si possa attribuirle quest'intenzione, anzi sembra che essa se ne stia inerte, nè cerchi d'influire o di resistere ed è la sola via che abbia da seguire.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1849	L. 90 60	
	1851	90	»
Banca Nazionale		1250	»
Cassa del comm.	N. E.	255	»
Strade ferrate			
Novara Obb. N. E.		268	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

Compagnia dei Telegrafi Elettrici sottomarini Mediterranei per la corrispondenza coll'Algeria e colle Indie

Apertura della linea sino all'Algeria

Essendo stata compita coi primi del corrente mese la linea telegrafica sottomarina da Cagliari a Bona, quella sociale trovasi interamente ultimata.

Si fa quindi noto che la corrispondenza telegrafica coll'Algeria è aperta al pubblico.

Le tariffe per le diverse stazioni dell'Algeria sono formate sulle rispettive distanze o zone a norma delle convenzioni di Parigi e di Berlino.

L. 1 50 per zona e per dispaccio semplice di 15 parole, convenzione di Parigi.

L. 2 50 per zona e per dispaccio semplice di 25 parole, convenzione di Berlino.

	Distanze in zone secondo la convenzione di Parigi	Berlino
Da Spezia a Bona	5	6
Da Bona a Guelma	1	7
Philippeville		7
Beugie		9
Costantina	2	8
Sétif		9
Algeri		10
Aumale		10
Biskra		9
Blidah		10
Bory-bon-Arendi	3	9
Bory-Napoléon		10
Dellis		10
Tiri-Oregon		10

	Distanze in zone secondo la convenzione di Parigi	Berlino
Da Bona a Cherchelle		10
Marengo		10
Modeah	4	10
Milianah		10
Mostaganem		11
Orléans ville		11
Tenez		11
Arzew		11
Mers-el-Kebir	5	11
Orano		11

ISTITUTO PATERNO

Via Borgonuovo, n. 19, piano primo.

Il sottoscritto avendo presa cognizione del programma relativo all'insegnamento che verrà dato nel nuovo *Collegio Militare d'Asti*, procederà nel prossimo dicembre all'apertura del *Corso preparatorio* per quelli che aspirassero ad entrare nel suddetto collegio.

A rendere più proficua l'istruzione verranno applicati *speciali Maestri* ai rami più importanti dell'opportuno insegnamento.

Per l'ammissione al detto corso dovrà sostenersi un apposito esame.

Le iscrizioni si riceveranno nella direzione dell'Istituto a tutto il mese di novembre dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Il Direttore **G. Racheli.**

LINGUA INGLESE e TEDESCA

METODO ROBERTSON

Un professore che da parecchi anni ha dato lezioni in questi due idiomi in varie città d'Europa, aprirà col 16 novembre, impreteribilmente, **due Corsi serali** per l'insegnamento di queste lingue, al N. 9, casa Pollone, sotto i portici di Piazza Castello, piano secondo, in fondo al cortile.

L'eccellenza del metodo ***Robertson*** è così universalmente riconosciuta che ci dispensa da ogni parola in suo favore. — Il prezzo per ciascuno de Corsi è di **10 fr.** mensili anticipati. — Inscriversi anticipatamente dalle 9 ant. alle 4 pom. al suddetto locale.

Trattenimenti sperimentali e pratici di

Percussione e di Ascoltazione

del Dottore in medicina e chirurgia **NICOLIS IGNAZIO**

dedicati alla gioventù medica subalpina.

Torino, presso la Tipografia Italiana di Martinengo Francesco e C., e presso l'autore, via Borgonuovo, n. 49, piano terzo.

Prezzo Ln. 2.

PENSIONATO

DE GUBERNATIS

con Scuola infantile ed elementare per le fanciulle

Via S. Filippo, n. 1, piano 1°.

Otto valenti professori ed undici maestre diedero principio il 5 di novembre tanto al corso elementare nelle 8 sezioni delle 4 classi, quanto ai corsi accessori di suono, canto e ballo.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SURDITÉ, Bourdonnement, hémicranie.

Guérison par le doct. MÈNE de Paris, présent à Turin. Il reçoit rue de Pô, 6. Pour ses succès voir le N. 314.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto dalle signore

Peverelli e Bacchialoni

in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino.

L'apertura delle scuole per le classi superiori ed inferiori ebbe luogo col principio del corrente mese. Sui programmi dell'insegnamento e sulle condizioni dell'ammissione tanto per il pensionato, come per le scuole esterne, potranno aversi le opportune informazioni presso le signore direttrici nel locale stesso dell'istituto.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico Clavel di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori Dupuy, Barone Le Clerc, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore Boulogne padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di Savenières laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: Andral padre e figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonassies, Cazauz, Cazalis, Clairet, abate Cluvel di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Cruveilher Dionigi, Desavenières laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; Desmares, Dorosko, Dreyfus, Duchesne, Duparc, Ducos, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Dupuy, Debout, Dufresnois, Flandin, Fodéré, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre e figlio, Hatin, Jorret, Kanfman, Korabiewiez, Lebreton, Lefranc, Legnay, Lustreman, Le Cointe, Marchand, Marjolin padre e figlio, Mailly, Mathieu, Mongeal, Monod, Numa, Noel, Scipione Pinel, Pasquier, Portales, Parmentier, Perry, Pouget, Régnauld, Roumieu, Rossignol, Rousseau, Raymond, Raymond-Barrier, Rostan, Filippo Ricord, Schmith, Stable, Supplisson, Taillefer, Vallerand-Lafosse, Valleix, Vigny, Vignolo.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente:, *Torino*, presso Barbiè piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

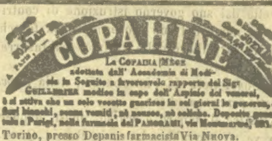
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.



ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim, 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	» 1 35 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 13, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 35, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.